

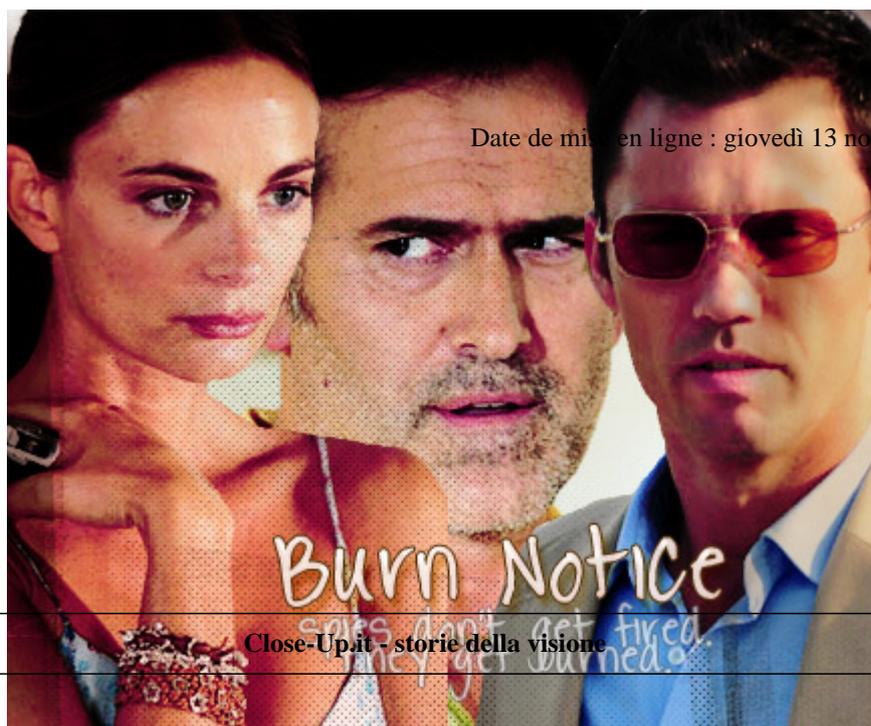


Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/americana-duro-a-morire-miami-confidence>

Americana - Duro a morire: Miami confidence

- RECENSIONI - TELEVISIONE -



Date de mise en ligne : giovedì 13 novembre 2008

Miami è un fondale, un disegno, un videoclip. Miami è una scenografia, una tavolozza di colori irreali e assemblati con stridore. Miami è una strada affollata di telefilm, su cui piomba anche Michael Western (Jeffrey Donovan, tra poco in sala con [Changeling](#) di Eastwood), il protagonista di questo *Burn Notice*, che prende Miami e la rispedisce - quantomeno formalmente - indietro di vent'anni, in quegli Ottanta in cui il cielo della città non aveva ancora conosciuto la vernice HD di *CSI: Miami* e [Sonny & Rico](#) non erano ancora stati smolecolati a vista sul grande schermo dal loro creatore.

Se non fosse girato secondo tutti i dettami trendy del manuale della messinscena contemporanea (*split screen*, fermo-immagine, angolazioni sghembe, scritte sullo schermo, montaggio sincopato), lo scenario in cui collocare *Duro a Morire* sarebbe davvero, com'è stato detto da più parti, quello dei *cult* delle nostre mattine adolescenti davanti alla tv: i *McGyver*, gli *A-Team* e i *Magnum P.I.*, di cui l'autore Matt Nix riprende gli elementi con scanzonata baldanzosità, tenendoli insieme puntata dopo puntata con il blando *sub-plot* dell'indagine privata di Michael per scoprire chi lo ha tagliato fuori dai servizi segreti da un giorno all'altro, e con l'intento di farli rivivere spudoratamente 'senza ambizioni', ma sempre col ghigno e il sopracciglio arcuato di chi ribadisce ad ogni inquadratura che 'non-ci-si-prende-mica-sul-serio-da-queste-parti' (insomma, *Keen Eddie* senza la spocchia *british a la Ritchie*).

Narrate in *voice over*, in seconda persona, come fossero delle lezioni per diventare professionisti del mestiere, le avventure quasi sempre auto-conclusive dell'ex-agente segreto ora mercenario, al soldo dei poveri sfruttati dai potenti spacconi, sembrano una versione *serial* del pacchiano *Confidence* di James Foley, che continua a tornarci in testa, testardo, puntata dopo puntata.

Forse perché prevedono spesso fughe rocambolesche, esplosioni e sparatorie, ma soprattutto una serie di travestimenti, messinscene, truffe e 'stangate' in cui il protagonista è aiutato dal suo 'team' - la ragazza Fiona (Gabrielle Anwar), e l'ex *Navy Seal* ora informatore della CIA Sam Axe - interpretato con lo stesso sardonico ghigno ammiccante che pare essere il segno distintivo della serie, da Bruce Ash *Reparto Ferramenta* Campbell.

La presenza del saltimbanco preferito da Sam Raimi è forse il punto di maggior pregio di *Duro A Morire*: autore di due bestseller in libreria (*Confessions of a B-Movie Actor* e *Make Love! The Bruce Campbell Way*), l'attore *cult* ha da tempo una carriera parallela nel piccolo schermo - è infatti titolare di due serie, *Brisco County Jr* e *Jack Of All Trades*, e presenza fissa col suo fantastico Autolycus sia in [Hercules](#) che in *Xena* (di entrambi Campbell ha diretto alcuni micidiali episodi-parodia).

Sam Axe, perennemente con una birra tra le mani e una camicia hawaiana addosso, è un altro tassello nella sua superba galleria di personaggi formidabili, tra cui spicca negli ultimi anni il vecchio Elvis Presley nel sublime *Bubba Ho-Tep* di Don Coscarelli (anche se purtroppo Campbell si è fatto sostituire da Ron *Hellboy* Perlman per il seguito del film, *Bubba Nosferatu*): la speranza è quella di vederlo cimentarsi dietro la macchina da presa anche per qualche futuro episodio di *Burn Notice* - gli exploit registici di Bruce Campbell, due documentari e i folli horror in coppia con l'inseparabile Ted Raimi *Man with the Screaming Brain* e *My name is Bruce*, sono infatti già nella leggenda.